il punto

Banche grasse imprese in « rosso »

COLPISCE nella attuale campagna dei bilancii delle società il profondo divario fra le risultanze delle imprese grandi e medie e quelle delle banche. Quest'ultime denunciano utili crescenti o pari agli scorsi anni, mentre le aziende devono ricorrere, come ha fatto la Montedison, a rivalutazioni contabili, sulla base della « miniriforma » Visentini, anche per mascherare, talora, vistose falle dovute soprattutto alla recessione.

Certo, i bilanci delle società non sono da prendere per oro colato. Siamo ancora lontani dalla presentazione di bilanci (anche solo nei limiti prescritti dalla miniriforma su società e borse). C'è quindi una « politica dei bilanci » che di volta in volta tende a mostrare un certo volto sullo stato di salute di determinate società. Quest'anno lo sforzo è semmai quello di presentare una situazione forse migliore di quella che in realtà è, per le ragioni assai intuibili, che concernano il mantenimento della fiducia nei confronti delle imprese costrette — ad esempio — a rendere pubblici i propri bilanci (come quelle quotate in borsa).

Al risicato profitto di 109 milioni della Fiat, si contrappongono, ad esempio, le congrue rendite di un Banco di Roma, un istituto che tuttavia pare esca malconcio dall'avventuroso « salvataggio » di Sindona. Certo, anche fra le imprese ci sono esempi positivi, ma in generale la crisi ha inferto le sue ferite. Eppure, ecco che anche in questa situazione di depressione generale, per le banche è tempo di vacche grasse. E questo dà forse la misura dell'inquietante capovolgimento intervenuto nel rapporto fra imprese e banche fra profitto e interesse e rendite. Oggi non siamo più al sistema della « banca mista » che comandava sulla impresa produttiva attraverso il controllo, o la partecipazione al capitale, ma è di nuovo la banca a « comandare indirettamente sull'impresa attraverso il crescente indebitamento dell'apparato produttivo nei confronti degli istituti di credito. Alla fine del '74 (che è l'ultimo dato certo in questione) il livello di indebitamento delle imprese industriali, sia private che a partecipazione pubblica, raggiungeva nel complesso i 40 mila miliardi di lire. E di questa massa di debiti a carico delle imprese — aumentata anche nel corso del '75 — ben il 60 per cento rappresentava il debito a breve. Per fronteggiare l'indebitamento, le imprese hanno dovuto pagare nel '74, 5 mila miliardi di oneri finanziari, cifra questa, in termini percentuali pari al 5 per cento del fatturato globale e a ben il 60 per cento degli investimenti annuali delle imprese industriali.

Il sistema bancario domina quindi in generale l'impresa, anche dal lato del condizionamento dell'accumulazione. Certo, non è detto che « tutte » le imprese soggiacciano alla stessa logica e nella stessa misura. Non le grandi, ad esempio,. La Montedison si è persino « comprata » alcune banche. Non è chi non veda di quali enormi mezzi finanziari disponga una Fiat, che poi è presente nel sistema bancario. Fiat e Montedison stanno anche perseguendo la strada della creazione di grandi « holding », proprio per dar vita a uno strumento che concentri il massimo delle risorse finanziarie disponibili, anche per ragioni di autonomia.

Vi è peraltro una polemica aperta fra banche e imprese, accusate queste di essere favorite dall'inflazione, la quale estinguerebbe in gran parte i debiti (così come li estingue allo stato, che è il più grande « debitore » di tutti). Ma la polemica dal lato delle banche sembra al più una cortina fumogena per nascondere la crescente appropriazione dei profitti di imprese.

Si può pensare che le cose, vadano avanti in questo modo all'infinito? Verso le banche e gli istituti di credito il Pci ha avanzato o ribadito delle proposte allo scopo di evitare sia « pericolosi ristagni della liquidità » sia « una stretta soffocante per le imprese » (e per garantire, tra l'altro, le spese prioritarie delle regioni e dei comuni). Queste misure riguardano —ad esempio — i nuovi modi di gestire i finanziamenti del Tesoro, l'attenuazione del divario fra interessi passivi e attivi, riducendo questi ultimi e quindi l'ulteriore crescita delle rendite bancarie.

Romolo Galimberti

Mentre la gravità della situazione richiede scelte chiare

Incertezza e discussione nel governo sulle proposte da fare ai sindacati

Oggi il consiglio dei ministri - Riunione per definire le misure da portare all'incontro del 6 aprile — Stammati per il doppio prezzo della benzina — Giornata di ripresa per la lira

Il consiglio dei ministri si riunirà oggi pomeriggio per approvare la relazione sulla situazione economica generale del paese nel '75. Si tratta di un adempimento per gran parte formale -- la relazione infatti deve essere approvata entro il 31 marzo per poi essere inviata alle Camere -- in quanto non risulta ancora pronta in tutte le sue parti. Per il momento, il documento che sarà varato oggi contiene solo, per grandi linee, l'andamento del sistema economico nel '75 e la politica economica adottata lo scorso anno. Si tratta comunque di una relazione che presenterà — è facile prevedere — molti punti *in rosso:* già sulla base delle cifre provvisorie fornite dall'Istat e dall'Isco si sa che nello scorso anno — nel pieno di una crisi recessiva — il reddito nazionale è calato del 3,5/4%; i consumi hanno registrato una diminuzione del 2% mentre si stima che la caduta degli investimenti si collocherà intorno al 14%; i prezzi sono saliti del 17%. Questi dati contribuiscono a delineare un contorno ancor più preoccupante alla discussione che è in corso in questi giorni sulle iniziative e sulle misure da adottare per fronteggiare la debolezza della lira, l'inflazione, l'alto livello raggiunto dal deficit pubblico e per inasprire ulteriormente il carico fiscale.

La riunione di oggi del consiglio dei ministri non sarà dedicata all'esame di altre questioni: non si discuterà, ad esempio, degli emendamenti che si intende apportare al progetto del precedente governo Moro-La Malfa per la riconversione industriale (il che significa che subisce, di conseguenza, un ulteriore ritardo l'apertura del dibattito in Parlamento su queste questioni).

5000 miliardi di tributi

Continua — del resto — anche lo stato di incertezza sul contenuto delle proposte che il governo intende portare nell'incontro con i sindacati fissato per il prossimo 6 aprile. Ieri, vi sono state nuove ferme repliche da parte di altre organizzazioni e dirigenti sindacali (i ferrovieri, ad esempio e il segretario della CGIL Verzelli) all'attacco alla scala mobile. Per il 5 tra l'altro, è prevista una riunione della segreteria della Federazione sindacale.

Proprio per definire, anzi per « concretizzare » le proposte del governo, prima della riunione del Cipe, si sono incontrati ieri mattina i ministri Donat Cattin, Bisaglia, Andreotti e Toros. Si è trattato, per gran parte, di una riunione « interlocutoria », nel corso della quale una delle ipotesi prospettate è stata quella di procedere a forme di razionamento della benzina anche attraverso la adozione di un doppio prezzo.

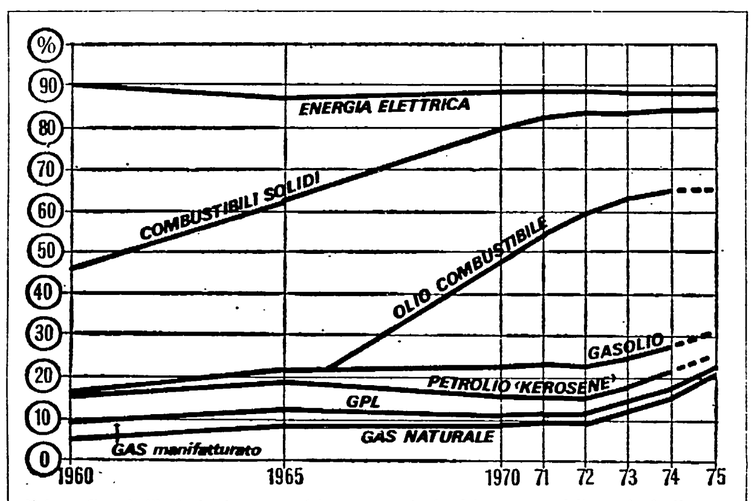
Una ipotesi del genere è stata anche confermata dal ministro delle finanze Stammati in una intervista ad un settimanale. Stammati ha sostenuto che il governo — per combattere l'evasione fiscale — rivedrà alcuni congegni dell'Iva; ha anche annunciato che il ministero delle Finanze si dedicherà « *alla ricerca degli evasori totali in tutti i modi possibili anche sfogliando gli elenchi telefonici e facendo ricerche al pubblico registro automobilistico* ». Il ministro delle Finanze si è poi soffermato sul gettito fiscale del '76 che dovrà fare fronte alle crescenti esigenze di finanziamento del tesoro: oltre ai 5-600 miliardi di lire che verranno pagati dalle banche come imposta sul reddito delle persone giuridiche ed Ilor, attraverso il condono e la riscossione di arretrati, si arriverà ad una somma pari a 5000 miliardi di lire di cui ha parlato il ministro Stammati; si tratta ancor più, Stammati. A 26 mila miliardi ha infine calcolato il ministro ammonteranno le entrate del '76. Per la benzina, dopo aver definito « rozza » la manovra di contenimento basata su un aumento indiscriminato (è una critica al governo di cui fa parte?) Stammati ha aggiunto di essere favorevole « in linea di massima » al doppio mercato. Negli ambienti del ministero della industria si esclude comunque che sia previsto un superbollo sulle auto a nafta, in quanto « renderebbe solo pochi spiccioli ».

Intervento sostenuto

La questione delle previsioni delle entrate è diventata in questi giorni di grande attualità e ciò per vari motivi. Si tratta di sapere innanzitutto — come del resto hanno chiesto i comunisti — per quali *spese* verranno utilizzate le nuove entrate che si realizzeranno sulla base delle gravi misure fiscali (peraltro da modificare profondamente) decise dal governo nei giorni scorsi; si tratta anche di sapere come verranno utilizzati quei 5000 miliardi di lire di cui ha parlato il ministro Stammati; si tratta ancor più, di conoscere più concretamente e più nel complesso, in che modo si intende spendere *produttivamente* lo ammontare complessivo delle entrate.

Si è detto, del resto, che proprio l'indeterminatezza dei governanti italiani su queste questioni (ammontare delle entrate, previsioni di aumento del deficit pubblico etc.) avrebbe spinto i rappresentanti del Fondo monetario internazionale a non pervenire a decisioni definitive per la concessione del prestito di 530 milioni di dollari all'Italia. Si è detto anche che sarebbe lo squilibrio tra le entrate e l'ammontare del deficit del bilancio pubblico a preoccupare il governatore della Banca d'Italia Baffi ed a spingerlo a presentare le sue proposte di blocco o di profonda revisione del meccanismo della scala mobile, nell'intento di difendere la lira. Questa ultima, a sua volta, continua a registrare un andamento « sussultorio »: ieri ha fatto registrare un recupero abbastanza sensibile — quotando 844,25 per dollaro contro le 855 di lunedì — anche grazie ad un intervento abbastanza sostenuto della Banca d'Italia (solo a Milano la Banca centrale ha venduto 8 milioni di dollari).

l. t.



Nel grafico è illustrata la composizione percentuale del consumo delle varie fonti energetiche nei vari settori, escluso quello industriale

Un documento del PCI sulle scelte da compiere nel settore

I PUNTI DEL PIANO ENERGETICO

Superare rapidamente polemiche ed incertezze e portare la discussione in Parlamento - Necessario utilizzare tutte le varie fonti di energia - Le misure per garantire la sicurezza degli impianti e la salvaguardia della salute e dell'ambiente - Il ruolo dei vari enti che operano in questo campo

Le polemiche — ma anche le incertezze — sul piano energetico non sono affatto sopite. Dopo il travagliato varo della delibera del Cipe, ci sono state alcune sortite del presidente dell'ENEL Angelini il quale è apparso preoccupato innanzitutto di sollecitare nuovi fondi per l'ente di Stato. Ma polemiche e incertezze derivano innanzitutto da un fatto: il ritardo del governo ad aprire in Parlamento (come invece era stato chiesto dal PCI e dal PSI e unitariamente dal convegno energetico delle Regioni svoltosi a Perugia) la discussione sul piano energetico.

Questo ritardo viene ora denunciato dal PCI in un ampio documento della commissione programmazione economica che fa il punto sui problemi dell'energia. La delibera del Cipe sul piano energetico viene definita « *un serio passo indietro rispetto ad una impostazione globale del problema* »; si rileva come « *in questa situazione di incertezza si sviluppa la lotta dei vari gruppi industriali italiani e stranieri per imporre soluzioni unilaterali ed interessi a spartirsi commesse, mentre, d'altra parte, il settore industriale e gli istituti di ricerca non possono decollare con programmi di lungo respiro proprio perchè non sono state fatte scelte certe e stabili nel settore* »; si denuncia « *la spinta indiscriminata contro la costruzione di centrali nucleari* » ed il riemergere « *di dubbi ed esitazioni* » che derivano sia da « *spinte irrazionali mai sopite e alimentate dalle multinazionali del petrolio* » sia da giuste opposizioni conseguenti alla mancata definizione da parte del governo delle misure a tutela dell'ambiente, della salute etc; si riconferma la necessità della formulazione di « *un piano di sviluppo globale per il settore energetico che si basi su una profonda revisione dei fabbisogni e serva da supporto per un nuovo tipo di sviluppo del Paese* ».

Il documento elenca quindi i contenuti che dovrà avere tale piano confermando alcune indicazioni già date dal PCI e cioè:

A) dare immediato avvio alla localizzazione delle quattro centrali nucleari per le quali già sono state spedite le « lettere di intenti » e rilanciare entro tempi brevissimi la costruzione di quelle centrali convenzionali già programmate dall'Enel.

B) affrontare in Parlamento e nel Paese un ampio dibattito sui criteri che devono stare alla base della formulazione di un piano energetico.

La nuova politica energetica — secondo quanto è detto nel documento del PCI — dovrà rispondere a queste esigenze: 1) tutta la politica energetica (dal petrolio all'uranio, alla geotermia) deve diventare parte integrante di un nuovo corso di politica estera, favorendo quegli accordi che permettano rapporti diretti con i paesi produttori; 2) il piano energetico nazionale deve servire come volano per il rilancio e la ristrutturazione della ricerca e dell'industria nazionale; 3) obiettivo fondamentale del piano dovrà essere la diversificazione delle fonti di energia, dei paesi fornitori di materie prime e degli sbocchi commerciali: sotto questo punto di vista vanno profondamente corrette le scelte della delibera del Cipe e va dato il necessario spazio alla ricerca, alla sperimentazione ed all'uso di fonti diverse tradizionali o alternative: carbone del Sulcis, geotermia, metano, energia solare, da rifiuti, idroelettrica; 4) lotta contro gli sprechi: l'uso irrazionale della energia nel quadro di una ristrutturazione dei consumi e di una profonda revisione delle tecniche che presiedono alla costruzione di abitazioni, impianti di riscaldamento, motori ed elettrodomestici; 5) il piano deve prevedere in ogni momento direttive che assicurino il massimo della sicurezza degli impianti e della salvaguardia della salute e dell'ambiente; 6) tutto il piano deve essere visto come grande occasione per ristrutturare riformare e coordinare la attività degli enti che operano nel settore e in questo quadro devono essere affrontati i problemi della ricerca e dell'industria, nonché il ruolo dei singoli enti (Eni, Cnen, Iri, CNR) e quelli dei coordinamento a livello governativo, il ruolo delle Regioni e degli enti locali.

C) Il PCI ritiene inoltre indispensabile la presentazione in Parlamento da parte del governo di un « *libro bianco* » in cui siano chiarite le ragioni delle scelte nel settore nucleare (filiere, tipo di combustibile etc.);

D) il governo deve dare immediate direttive per la elaborazione di una « *carta dei siti* »;

E) il governo deve affrontare subito i problemi inerenti al settore petrolifero e metanifero, anche attraverso l'elaborazione di un piano petrolifero che si basi sulla situazione nuova che si è creata nel settore, sui nuovi rapporti tra paesi produttori e multinazionali, sulle nuove tendenze del mercato;

F) il governo dovrà affrontare tutto il complesso tariffario, sottoponendo le decisioni al dibattito parlamentare: in questo contesto vanno riformati i meccanismi della delibera del Cipe concernente i prodotti petroliferi, le delibere riguardanti le tariffe elettriche, le decisioni ENI per i prodotti metanieri.

in breve

COMMESSA ALLA TERMOMECCANICA

La Termomeccanica Italiana di La Spezia (gruppo Finmeccanica) si è aggiudicata una commessa, assegnatale dal Consorzio acquedotto del Pertusillo in provincia di Potenza (costituito dalle società Montubi, Terni, Acciaieria Tubificio di Brescia, Vianini), per la fornitura e la posa in opera delle apparecchiature e dei macchinari relativi agli impianti di sollevamento di Secli, Corigliano e Parco del Marchese compresi nel tronco di acquedotto progettato e realizzato dalla Vianini, con complessivi 22.500 CV installati.

NOVE MILIARDI UTILE DALMINE

Il consiglio di amministrazione della « Dalmine s.p.a. » (gruppo Finsider) si è riunito per esaminare il progetto di bilancio al 31 dicembre 1975. Il consiglio ha preso atto del positivo risultato dell'esercizio chiuso con un utile di nove miliardi 477 milioni di lire.

758 MILIONI UTILE AGIP

Il consiglio di amministrazione dell'AGIP s.p.a. ha esaminato il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1975. Nel 1975 i risultati dell'attività dell'AGIP sono sintetizzati in un fatturato di oltre 3.900 miliardi ed in un volume di investimenti di 150 miliardi. Il risultato di esercizio dell'AGIP, dopo la destinazione ad ammortamenti di 133 miliardi di lire, chiude con un utile di 758 milioni.

PREZZI PETROLIO: RIUNITI ESPERTI OPEC

Gli esperti dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) sono in riunione a Vienna per decidere il da farsi dopo il 30 giugno prossimo, data di scadenza dell'attuale congelamento dei prezzi del greggio: lo ha annunciato il portavoce dell'OPEC, Hamid Zaheri. I delegati, egli ha aggiunto, discuteranno gli sviluppi dell'inflazione che affligge i paesi industrializzati importati dall'OPEC e il prezzo del greggio.

CAPITALI EUROPEI NEGLI USA

Grossi capitali europei varcano l'Atlantico e vengono investiti negli Stati Uniti. Lo riferisce nel suo ultimo numero la rivista economico-finanziaria americana « Business week » la quale precisa che nel 1975 gli europei hanno comprato più azioni americane di quanto abbiano fatto negli anni precedenti e gli acquisti sono in continuo aumento.

Approvato il decreto valutario

Più incisive le misure contro le frodi

Accolti alcuni emendamenti comunisti - Azione preventiva e ispettiva - Indicati impegni per il governo - Coordinamento tra organi e enti che operano in materia valutaria

Il decreto che introduce misure penali a carico di chi compie frodi valutarie è stato approvato ieri dalla commissione Giustizia del Senato. Al provvedimento sono state apportate modifiche anche incisive che in diversi punti recepiscono largamente proposte di emendamenti presentati dai senatori comunisti e riflettono indicazioni emerse dalla indagine conoscitiva. La commissione ha anche fatto proprio, e il governo lo ha accettato, un odg comunista, illustrato dal compagno Petrella, nel quale si afferma che il decreto non è, da solo, sufficiente a stroncare la fuga dei capitali all'estero se alle misure in esso previste non si accompagna una più incisiva azione preventiva e ispettiva. Si impegna perciò il governo a coordinare la azione tra gli organi ed enti che operano in materia valutaria (definendo i requisiti essenziali che debbono possedere le banche incaricate all'interscambio con l'estero); a potenziare l'Ufficio Italiano dei Cambi; a istituire una anagrafe degli operatori con l'estero; a dare disposizioni perché siano revocate le autorizzazioni alle banche che agevolino comunque frodi valutarie.

Fra le modifiche approvate sono quelle all'articolo 1 e all'articolo 3. All'articolo 1, che prevede anche il carcere per chi esporti all'estero capitale senza autorizzazione si è aggiunto che questa pena è estesa anche nei confronti di chi esporti valuta all'estero con autorizzazione indebitamente ottenuta. Viene poi depenalizzato l'illecito valutario, punito solo con misura amministrativa, se la somma esportata senza autorizzazione è inferiore alle 500 mila lire.

Per l'articolo 3, il quale prevede che se l'amministratore o il dipendente di una azienda di credito viola le disposizioni concernenti il regolamento valutario, è punito con l'ammenda da lire centomila a un milione, si aggiunge che tale pena si ha parché l'azione o l'illecito abbiano favorito uno dei reati che vengono colpiti con norme penali. All'articolo 3 ne sono stati poi aggiunti altri due: quando una banca violi le norme degli articoli 1 e 3 deve essere fatto rapporto alla Banca d'Italia e al ministero del Tesoro; le stesse punizioni previste dall'articolo 3 si applicano nei confronti dell'esportatore che abbia consegnato alla banca falsa documentazione.

Altri due emendamenti presentati dal PCI sono stati apportati agli articoli 4 e 5.

La commissione ha inoltre introdotto al decreto altri 4 punti. Anzitutto viene fissato che Guardia di Finanza, ufficio cambi e Banca d'Italia redigano annualmente una relazione sull'attività di prevenzione svolta, relazione che, tramite il ministero del tesoro e di quello del commercio estero, dovrà essere trasmessa al parlamento. Inoltre ai funzionari dell'ufficio cambi vengono dati poteri ispettivi diretti e di intervento presso le aziende e istituti di credito. Viene poi istituito presso il comando generale della guardia di finanza, un nucleo speciale di polizia valutaria, avente gli stessi poteri degli ispettori dell'ufficio cambi, costituito da 153 uomini.

a. d. m.

Gran Bretagna

Controllo delle importazioni per difendere l'occupazione

UN RAPPORTO COMPILATO DA ECONOMISTI DI CAMBRIDGE

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 30

Nel 1980 la disoccupazione e la caduta del tenore di vita saranno in Gran Bretagna ancora peggiori di oggi, a meno che il governo non sia disposto ad adottare misure di carattere eccezionale come il controllo delle importazioni. Un altro severo ammonimento sulla gravità e la durata della crisi in corso è venuto ad aggiungersi al coro delle previsioni pessimistiche con la pubblicazione, ieri, di un rapporto compilato da un gruppo di economisti di Cambridge tra i quali l'ex funzionario del ministero del Tesoro, Wynne Goldey, e Francis Cripps che è uno dei consiglieri del ministro Benn, fino alla settimana scorsa candidato alla leadership laburista. Il gruppo di economisti chiede l'adozione di una risoluta strategia di controllo delle importazioni a lungo termine. Il numero dei disoccupati (che è attualmente di un milione e mezzo) potrebbe essere ridotto a 900.000 entro il 1980 — dice il documento — solo sulla base di un tasso di sviluppo economico annuale del 5%. Ma una crescita di queste proporzioni attirerebbe un volume di importazioni del tutto inaccettabile. E questo, a sua volta, pregiudicherebbe qualsiasi speranza di pareggiare la bilancia dei pagamenti a quella data.

L'aumento delle esportazioni britanniche, infatti, non può andare al di là del 9 o del 10% annuo e per mantenere le importazioni dall'estero entro limiti tollerabili, la crescita complessiva dell'economia deve essere limitata al 3%. In questo caso, appunto, la disoccupazione continuerà ad essere di un milione e mezzo o forse due anche nel 1980 mentre i livelli di vita popolari continueranno a cadere. L'analisi è basata sul riconosciuto declino dell'industria manifatturiera britannica: il travagliato settore ha visto infatti un gigantesco afflusso delle importazioni dall'estero che fra il '69 e il '74 ha segnato ben il 54% di aumento. Una drastica alternativa consisterebbe — prosegue il rapporto — nella svalutazione della sterlina in una misura del 35 o del 40% , ma tale decisione provocherebbe ulteriori contrasti con i paesi concorrenti, rischierebbe di precipitare il ritiro dei depositi stranieri che a tutt'oggi garantiscono la moneta britannica, e significherebbe un altro e doloroso peggioramento delle condizioni di vita del paese che porterebbe ad un inasprimento della dinamica salariale. L'unica soluzione possibile — secondo il gruppo di Cambridge — sono i controlli sulle importazioni nonostante tutte le difficoltà che una tale misura incontrerebbe sul piano internazionale e soprattutto per i contraccolpi che avrebbe in seno alla CEE.

Il rapporto del gruppo di economia politica di Cambridge ha ricevuto grande attenzione sulla stampa quotidiana e costituisce un nuovo argomento a sostegno della campagna per una diversa strategia economica in cui sono da tempo impegnati i sindacati e la sinistra laburista. Frattanto si attende il bilancio annuale che il cancelliere dello Scacchiere Healey presenterà al parlamento il 6 aprile. Il documento avrà carattere interlocutorio. E' già stato preceduto infatti da due provvedimenti di vitale importanza come l'annunciato taglio della spesa pubblica e la recente caduta della quotazione della sterlina. Le nuove misure fiscali che saranno annunciate la settimana prossima sono intese a preparare il terreno per la difficile trattativa con i sindacati circa la cosiddetta « fase 2 » della politica dei redditi.

Antonio Bronda

Da domani vertice CEE a Lussemburgo

I capi di Stato e di governo ed i ministri degli Esteri dei paesi della CEE si riuniranno giovedì e venerdì prossimi a Lussemburgo per esaminare alcuni dei principali problemi europei: situazione economico-monetaria, elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, e rapporto Tindemans. Giovedì pomeriggio i rappresentanti dei nove paesi della comunità affronteranno come primo argomento la grave crisi economica che ha investito alcune delle principali economie del vecchio continente e che ha determinato la attuale instabilità monetaria.

Lettere all'Unità

La DC tace di fronte alle ingerenze USA

Cara Unità,

il Popolo *del 22 marzo scorso, in ultima pagina, in due colonne polemiche verso l'Unità, riportava un giudizio espresso dal settimanale sovietico* Tempi Nuovi *sull'impossibilità di governare l'Italia senza la classe operaia e il PCI, ed esprimeva meraviglia perchè il PCI, pronto alle proteste contro le ingerenze americane, non lo fosse altrettanto verso quelle sovietiche.*

Evidentemente il Popolo *non percepisce o non vuole percepire il diverso spessore dei fatti: una cosa è esprimere la propria opinione sulla vita politica di un altro Paese, una cosa è porre veti all'avvento al potere di determinate forze politiche, con rimproveri e minacce, a cui — il Cile insegna — tengono sempre dietro i fatti. Del resto il PCI la sua autonomia l'ha proclamata a chiare lettere da tutte le tribune, compresa quella del XXV congresso del PCUS. Non altrettanto si può dire della DC nei confronti delle ingerenze USA. E' da sottolineare, inoltre, che, mentre in Francia gli stessi gollisti si sono ribellati, in nome della sovranità nazionale, alle affermazioni del generale Haig circa l'eventualità dell'ascesa al governo delle sinistre, in Italia invece c'è stato il totale silenzio su ciò da parte degli uomini politici democristiani. Ma, si sa, da noi certe cose non si dicono: dispiacerebbe troppo a Ford, a Kissinger, alla Lockheed, alla Gulf, alla Esso e via dicendo.*

EUGENIA GRANITO
(Agropoli - Salerno)

Lo sfratto è eseguito, giustizia è stata fatta

Cara Unità,

Ceruti Mario è operaio in una fabbrica tessile, non è come si suol dire uno stinco di santo (a volte alza il gomito nel bere) ma in fin dei conti non dà fastidio a nessuno. E' vedovo (la moglie si è suicidata circa cinque anni fa), ha due bambini piccoli in istituti (la cosiddetta Pia Opera di San Vincenzo che proprio pia non è data la retta salata che esige) che la domenica e le altre festività tiene con sè a casa. Abita in un fatiscente fabbricato del centro storico, di cui però non riesce regolarmente a pagare l'affitto (le rette dei bambini, i mobili ancora da pagare, le spese per i funerali della moglie). E' certo che non si assenta un giorno dal lavoro. I proprietari del fabbricato, gente pia e devota, non dànno tregua al poveretto e fanno di tutto per buttarlo fuori.

Stamattina 22 marzo Ceruti Mario esce presto di casa per portare i figli in collegio e recarsi al lavoro; verso le 10 al suo alloggio salgono proprietario e ufficiale giudiziario per esecuzione forzosa di sfratto per morosità. Avvertito da vicini, Ceruti Mario corre trafelato a casa, piange, implora, grida che gli lascino ancora del tempo; sul posto arriva una volante con cinque poliziotti (la proprietà è sacra e inviolabile e la legge è lì pronta a difenderla). Nel pomeriggio l'osceno lavoro è compiuto, la « legge e il diritto » sono stati applicati, la « giustizia » (di lor signori) ha trionfato. Stasera Ceruti Mario non ha più una casa e non so dove sia andato, come farà. Cara Unità, *cari compagni, bisogna cambiare questo sporco mondo.*

MASSIMO CARRIERI
(Perugia)

Per me « trimezzato » vuol proprio dire « diviso per 3 »

Cara Unità,

non volevo rispondere alla lettera del signor Bernasconi per non creare una inutile polemica, ma ritengo giusto intervenire dopo la lettera del signor Novellato.

E' inutile andare a cercare obiezioni matematiche all'uso improprio della parola « trimezzato » altrimenti si dovrebbe ammettere che anche la parola « dimezzato » (tagliato a metà per due volte) ha un significato « matematico » (ridotto a un quarto) che è diverso dal significato unanimemente inteso (ridotto alla metà). Perciò, o si critica l'uso del termine in quanto non è contenuto nel vocabolario, oppure lo si accetta per quello che il buon senso (e il senso, chicchissimo, del contesto in cui è stato usato) lo ha fatto intendere.

GUIDO LAMBERTINI
(Bologna)

Bene il giornale ma parlate anche della pallavolo

Cara Unità,

siamo un gruppo di lettori Siamo anche diffusori dell'Unità e perciò in grado di affermare che lo sforzo che state facendo per migliorare il giornale è molto apprezzato, in ogni settore. Tuttavia pensiamo che lo sport sia sempre più sacrificato, proprio nel momento in cui anche il vostro impegno verso problemi riguardanti il settore non propriamente agonistico, si è allargato.

Inoltre vogliamo far notare che da un po' di tempo, sull'Unità del lunedì, non leggiamo più la consueta informazione sulla pallavolo, che era molto seguita perchè si davano risultati che spesso non ci sono nemmeno sui giornali sportivi (quelli del campionato femminile). Inoltre la pallavolo è l'unico sport di squadra cosiddetto povero che andrà alle Olimpiadi. Questo è quanto, nella speranza di essere ascoltati, affinchè anche la pallavolo trovi spazio (poco ma stabile) nel nostro giornale.

FRANCO GARUTI
e altre otto firme
(Carpi - Modena)

Cani in città

IDA LORENZI (Como): « *Vorrei rispondere alla lettera del dott. Gazzaniga che esprime dure critiche verso i cani. Mi meraviglio molto di questo egoismo contro queste povere bestie indifese, che spesso sono molto più utili di "certe" persone le quali sembra che siano al mondo solo per danneggiare il prossimo. In realtà è l'uomo il responsabile di certe distruzioni, e quindi è l'uomo che dovrebbe essere allontanato dalle città, dai paesi e dalla natura* ».

ANNA CHIAVACCI in GORI (Savona): « *Il dottor Gazzaniga dice che qualsiasi "bene" che un cittadino possiede non deve essere molesto e pericoloso; io dico di guardare le macchine in circolazione che gettano non solo latrati fonici, ma bensì latrati inquinanti. Se poi il cane sporca le scale, i pianerottoli, i marciapiedi, questo dipende dalla cattiva educazione dei detentori di cani che non insegnano un buon comportamento: insomma, la colpa è sempre degli uomini* ».

ROBERTO COSENTINI (Roma): « *Ha perfettamente ragione quel lettore il quale lamenta i disagi che i cani provocano in città, sporcando ovunque, spaventando i bambini. Siete mai saliti in ascensore con un cane che vi lascia la bava sui pantaloni e vinghia se appena vi movete? A me gli animali piacciono molto, se avessi una casa in campagna e con giardino ne terrei parecchi. Ma in città no: danno fastidio alla gente e soffrono essi stessi dovendo stare rinchiusi* ».

Chiedono libri

SEZIONE DEL PCI « P. Togliatti », *Sarule* (Nuoro): « *La nostra organizzazione si è costituita recentemente, siamo impegnati in una serie di problemi organizzativi ma le nostre finanze sono limitate. Per invogliare i giovani alla lettura abbiamo deciso di allestire una piccola biblioteca. Invitiamo le sezioni e i lettori a mandarci libri e riviste* ».

CIRCOLO della FGCI, Via Modesti 42, *Ruvo di Puglia* (Bari): « *Il nostro è un paese del Meridione come tanti, dove si pagano le conseguenze di una politica sbagliata che dura da 30 anni: disoccupazione, clientelismo ecc. E i giovani pagano per primi. Chiediamo ai lettori di aiutarci inviandoci libri e materiale culturale per poter creare la biblioteca* ».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Vincenzo ZUCCA, Savona; Nino DE ANDREIS, Badalucco; Piamo PENNECCHI, Chiusi; Iole LORENZI, Como; Raffaele SANTORO, Vieste; Giuseppe DE FRANCESCO, Pietrasanta; Carlo LOVOTTI, Piacenza (che sollecita la rivalutazione delle pensioni a carico della cassa di previdenza da enti locali); Laura SIDERI e altre 89 firme, Pescara (« *Vorremmo dire al Presidente del Consiglio che non si può pensare di risanare le ormai magrissime e dissestate casse dello Stato soltanto sulla pelle dei parastatali. Egli sa benissimo dove colpire e chi colpire: dagli erasori fiscali agli esportatori di capitali: all'estero, da chi beneficia dei fondi neri a chi incassa bustarelle per commesse* »);

Armando SOLIERI, Bomporto (« *Ci siamo incontrati in 11 fratelli — sette dei quali oltre i 70 anni — in un ristorante di Nonantola insieme ad altri parenti: eravamo in 39. Non ci siamo dimenticati dell'Unità e della stampa comunista. Abbiamo infatti raccolto lire 38.500, non saranno tante ma col poco si può anche fare tanto mentre con nulla si resta come prima* »); Alfredo PIOMBO, Sestri Ponente (« *Per approvare le leggi in maniera più snella e meno burocratica a mio parere sarebbe opportuno arrivare ad avere una sola Camera. Il doppione parlamentare — Camera e Senato — non lo capisco affatto. Se per fare questo è necessario modificare la Costituzione, ebbene modifichiamola* »).

A. M. B., Milano (« *Si dovrebbe porre fine alle continue proroghe del blocco dei fitti, ma giusto e doveroso sarebbe fare una distinzione fra i proprietari di più appartamenti e chi è proprietario di un unico appartamento. Il più delle volte tale appartamento è stato acquistato con la liquidazione avuta alla fine di un lungo rapporto di lavoro e poi affittato per poter fruire di pagarlo, con un modesto affitto, e con la speranza di poterlo occupare raggiunta l'età del pensionamento* »); C. DI LORENZO e G. MARCIANO, Napoli (« *Fra le polemiche suscitate dal caso Alberghini circa il sequestro del riscatto ordinato dal sostituto procuratore della Repubblica, approvato anche dal ministro degli Interni, quel che appare più ragionevole è il commento del segretario di magistratura democratica che considera illegittima e pericolosa l'iniziativa del magistrato Pomarici*